

lo sport in tv	09,30 Calcio cinese: Beijing-Dalian Stream
	14,30 Usa Sport Tele+Nero
	17,00 Tennis, Challenger Milano RaiSportSat
	18,00 Olanda, Rko-Feyenoord Stream
	19,00 Camp. Ecc.: Imola-Caserta RaiSportSat
	20,30 Fitness, Europei Eurosport
	20,45 Anticipo B: Ternana-Salernitana Tele+
	21,00 Pallan., Brescia-Posillipo RaiSportSat
22,10 Calcio donne, All Star RaiSportSat	
22,45 Basket, Nba Tele+	



Due anni a Longo, il nandrolone non è uguale per tutti

Pesante squalifica all'ottocentista azzurro. Helguera: «Portentose le flebo italiane»

Squalifica di due anni per Andrea Longo, l'ottocentista azzurro, trovato positivo al nandrolone al termine del meeting di Torino dello scorso giugno. «È uno scandalo. Sono l'unico di tutti gli sportivi incappati in questo problema ad aver dimostrato scientificamente la mia buona fede e mi prendo due anni di squalifica». Andrea Longo, l'ottocentista azzurro trovato positivo al nandrolone lo scorso giugno, è infuriato contro il provvedimento preso dalla commissione disciplinare della Fidal. Pensa all'ingiustizia subita, soprattutto mettendo in relazione la sua vicenda con quella dei colleghi calciatori: a loro 4 mesi, all'atleta azzurro due anni. «Su quali basi questi si-

gnori si arrogano il diritto di decidere della vita, non solo sportiva, di una persona - continua Longo - ma non è finita qui. A giugno mi rivedrete in pista, perché questa gente non sa con chi ha a che fare». Intanto in un'intervista rilasciata al sito spagnolo "libredirecto" Luis Helguera, centrocampista dell'Udinese e fratello di Ivan, ex Roma e ora al Real Madrid parla delle pratiche farmaceutiche che vengono effettuate in Italia. «La flebo è un'abitudine molto estesa nelle squadre di calcio italiane - dice - non so esattamente quali sono i suoi ingredienti, ma si tratta di un liquido bianco nel quale si introducono una serie di vitamine, e che iniettano al giocatore che ha proble-

mi di influenza o si sente male. Ha un effetto molto più rapido di qualsiasi altra vitamina, perché il recupero avviene in un giorno invece che tre o quattro». Poi assicura che non crede che ci sia una persecuzione degli stranieri attraverso l'antidoping italiano, e manifesta la sua solidarietà a "Pep" Guardiola. «È un giocatore che se ha qualcosa da dimostrare è a lui stesso, e non agli altri, e dunque mi sembra molto strano che una persona come lui, che ha già fatto la gran parte della sua carriera sportiva, si metta a doparsi», aggiunge Helguera. Per il calciatore spagnolo «la verità è che devi stare molto attento, perché non sai mai quello che ti può succedere».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

“Oscurata” la prova tv, assolto Trezeguet

Spunta il guardalinee: «Ho visto tutto non era fallo». E la disciplinare cancella la squalifica

Massimo Filippini

ROMA «Chi ha visto parli» si invoca in certi casi, soprattutto quando qualcosa di poco chiaro sfugge ai controlli e ai controllori. Ieri chi aveva visto ha parlato. Il suo nome è Pietro Contente e, per hobby, fa il guardalinee di calcio. Lavora assieme al miglior arbitro italiano, Pierluigi Collina, e per assistere il suo "capo", sabato scorso correva avanti e indietro sulla corsia laterale dello stadio Olimpico con una bandierina in mano durante Lazio-Juve. Non si segnalò per interventi particolarmente clamorosi. E invece il suo nome rimarrà legato indissolubilmente alla partita.

Ieri la Commissione Disciplinare doveva esaminare il reclamo della Juventus contro la squalifica di 2 giornate inflitta a Trezeguet attraverso la prova tv per una testata a Simone Inzaghi "catturata" dalle riprese televisive ma sfuggita all'arbitro. Che Collina e i suoi collaboratori non avessero visto "il fattaccio" era la condizione principale per l'utilizzo della provat tv.

L'assenza di segnalazioni sullo scontro Trezeguet-Inzaghi nel referto arbitrale aveva autorizzato l'intervento del Giudice Sportivo Maurizio Laudì, il quale - prima di pronunciarsi - aveva anche chiesto un supplemento all'arbitro (ma non a Contente). Collina confermava «né io né i miei assistenti abbiamo visto nulla».

A questo punto interviene un elemento nuovo. Il segnalinee, al quale viene chiesto un ulteriore chiarimento, precisa di aver visto il fatto ma di non averlo giudicato rilevante («Il mio sguardo era diretto in direzione di Trezeguet e Inzaghi - ha detto ieri Contente - ... Non notai alcun atto di violenza»).

A questo punto decade la prova-tv perché il fatto non è sfuggito agli ufficiali di gara (così come prevede l'art 31 a3 C.G.S.). Viene, però, da domandarsi perché il segnalinee non abbia parlato prima dell'episodio con l'arbitro dato che, subito dopo la (presunta) testata, è scoppata una minirissa sedata da Collina anche grazie all'intervento del suo collaboratore. O tutto può rientrare in un fraintendimento tra Laudì, Collina e Contente sul valore semantico da assegnare al termine "nulla". Nulla inteso come nulla sic et simpliciter ovvero nulla come "nulla di sanzionabile"?

È andata più o meno così, immaginate la scena. Giudice Sportivo: «Ha visto nulla?». Collina: «No, non ho visto nulla e pure i miei collaboratori». Giudice Sportivo: «Ok, allora squalifico Trezeguet per una testata di Trezeguet a Inzaghi che voi non avete visto». Contente: «Ma quale testata? Quella di Trezeguet a Inzaghi nel primo tempo al limite dell'area di rigore della Juve? Ma no, quella l'ho vista ma non è successo nulla di male. E non era nemmeno una testata. Non era nulla. Ve l'avevo detto che non avevo visto nulla».

Con il suo intervento il segnalinee ha smontato tutto il castello accusatorio che aveva indignato Moggi («Non ci stiamo più; attorno alla Juventus stanno succedendo cose strane. Inzaghi non è stato nemmeno toccato. Uno scatto di stizza scambiato per un atto di violenza») e regalato sorrisi in casa bianconera. Trezeguet: «Sono salvo, ma sono stato sempre convinto che il mio gesto non fosse stato violento». Moggi: «La giustizia doveva essere questa, cioè andare in questa direzione. Trezeguet non ha commesso proprio niente e d'altra parte noi della Juventus è la prima volta che facciamo un ricorso d'urgenza, anzi, puniamo i giocatori colpevoli di comportamenti scorretti». Chiedono a Moggi se ci saranno polemiche anche per il fatto della recidiva di Lecce da parte dello stesso giocatore? «Non può esserci recidiva se non c'è violenza. E questa non c'è stata».

Non fa una grinza. La prossima volta, però, stiamo attenti alle parole.

Doppio ambo vincente per Trezeguet: via le due giornate di squalifica, una doppietta e via al Bayer



Juve, pomeriggio di ottima visibilità

Champions League: dopo due rinvii per nebbia i bianconeri giocano e convincono. Bayer nullo

TORINO Giornata memorabile per David Trezeguet: due gol in Coppa (per il francese è la quinta doppietta stagionale), proprio mentre la Disciplinare annullava le due giornate di squalifica per la presunta testata a Simone Inzaghi. La giornata di gloria del bomber transalpino, che ha portato il suo bottino stagionale di gol a quota 14, ha esaltato la Juventus. Per i bianconeri è stato così facile da non credere: la Juventus ha surclassato (4-0) il Bayer Leverkusen, chiudendo la pratica già nei primi 45', chiusi con tre gol all'attivo e i tedeschi al tappeto, incapaci di rialzarsi. Le prodezze di Trezeguet, che avrebbe potuto segnare altre tre reti, un gol di Del Piero e un altro di Tudor hanno

firmato il largo successo dei bianconeri. Al terzo tentativo, dopo i rinvii per nebbia del 21 novembre e di mercoledì, Juventus-Bayer si è dunque finalmente giocata. Il Bayer non ha fatto onore al suo blasone di capolista nella Bundesliga. Tutta colpa del tiramolla sulla data del recupero di ieri sera, con la squadra costretta a viaggiare per trovare un altro albergo addirittura in Valle d'Aosta? I tedeschi hanno appena sfiorato questo alibi, nei commenti del dopopartita. I disagi della vigilia non bastano a giustificare una prestazione decisamente sotto tono. Il centrocampista tedesco, al quale non mancano i numeri, ha fatto poco filtro. Ballack non ha mai espresso il suo talento,

JUVENTUS	4
BAYER LEVERKUSEN	0
JUVENTUS: Buffon 6,5, Birindelli 6,5, Thuram 5,5, Juliano 6, Pessotto 7, Zambrotta 6, Tudor 6,5, Tacchinardi 6, Nedved 6 (39' st Davids sv), Trezeguet 7,5 (32' st Amoruso sv), Del Piero 6,5	
BAYER L.: Butt 6, Sebescen 5,5, Lucio 6, Nowotny 5, Placente 5,5 (21' st Zivkovic sv), Basturk 5,5 (7' st Schneider 5,5), Ramelow 6, Ballack 5, Zé Roberto 5, Kirsten 5 (30' st Vranjes sv), Neuville 5	
ARBITRO: Meier (Svizzera), 6	
RETI: 8' pt e 15' st Trezeguet, 37' pt Del Piero, 44' pt Tudor	
NOTE: ammoniti Birindelli, Nedved e Ballack. Spettatori: 10mila	

mentre lo stagionato bomber Kirsten è rimasto isolato. E così i tedeschi si sono fatti infilzare alla prima occasione dall'infalibile Trezeguet. Senza Montero, in panchina a smaltire il fuso dopo la lunga trasferta con la nazionale uruguayana per gli spareggi per i Mondiali, e Davids, seduto accanto a lui per scelta tecnica, Lippi ha ridato un posto a centrocampista a Tudor. Il croato lo ha ripagato non soltanto con la quarta rete stagionale, ma con un buon presidio in mezzo a campo, dove il gigante tedesco Ballack, per sfuggirgli, ha cercato di svariare anche sulla fascia sinistra.

Il raddoppio bianconero è arrivato con la squadra di Leverkusen sbilan-

Almeno così non ci si annoia

Ronaldo Pergolini

Perfomeno non ci si annoia. Da quando è stata introdotta la prova tv per accertare un fallo, un'irregolarità e di conseguenza punire il responsabile, ci sentivamo più tranquilli. Basta con le diatribe, le interpretazioni, i distinguo: con le immagini le chiacchiere stanno a zero. I furbi, i violenti inchiodati alle loro responsabilità dalla tecnologia: che bello! Che bel profumo di giustizia iperbarica. Ed invece no. Un occhio guardalinee vede meglio e di più dell'occhio della telecamera. Certo la retina del signor Contente non ha la reattività di una Polaroid e ci mette un po' di tempo prima di stampare l'immagine, forse però il lavoro è più accurato e il ricordo visivo magari è virato color seppia. Pazienza, alla faccia del fish eye e dello zoom. E poi così non ci si annoia, sarà anche rassicurante la tecnologia ma che barba. Tutto così preciso, tutto così programmato. Ed invece questa vicenda ci riporta ad una tecnologia, certo meno avanzata, ma molto più affascinante. Ci riporta ai tempi della tv in bianco e nero, del canale unico. Una tv all'apparenza monocorde ma capace di grandi colpi di scena. Come non ricordare la serie Perry Mason. Quando il processo sembrava avviato ad un verdetto scontato. Il faccione sornione di Raymond Burr (Mason), le occhiate complice scambiate con William Hopper (l'investigatore Paul Drake) o Barbara Hale (la segretaria Della Street) preparavano l'entrata in scena del testimone eccellente che faceva trionfare la giustizia. E mia madre e mia sorella andavano a dormire felici e Contente.

Il senatore di An rinuncia: «Il presidente sarà Carraro, ma prima lo chiesero a me». Galliani alla Lega? Il centrosinistra deciso a dare battaglia contro la destra che vuole occupare lo sport

Federcalcio, Delogu si ritira tra le polemiche: «Hanno cambiato idea»

Nedo Canetti

ROMA Mariano Delogu saluta e se ne va. Stizzito. Il senatore di An, che sembrava destinato, su designazione della Cdl, alla poltrona di via Allegri, rivolge un polemico augurio a Franco Carraro che oggi dovrebbe essere ufficialmente candidato dalle leghe di A e B alla testa della Federcalcio. Ricorda che fu proprio Carraro ed altri (chi? Pescante? Petrucci?) a chiedergli di candidarsi, pur sapendo, sottolinea, che era un parlamentare. Poi, rivela, inaspettatamente, gli hanno posto un ultimatum - o senatore o presidente - da lui sdegnosamente respinto, forte del passato (Matarrese, Colucci, Rosini) e del presente (Barelli, Aracu), di parlamentari-presidenti. Una minaccia di occupazione partitica di

una fetta importante dello sport italiano sembra così allontanata, ma sicuramente la battaglia non è finita. È sicuro che il Polo non demorerà. Ne è conscio il centrosinistra che proprio ieri è partito al contrattacco. Obiettivo, bloccare il tentativo della Cdl di occupare lo sport italiano, difenderne l'autonomia, impedire che i promessi contributi facciano abbassare le difese del Coni, avviare una nuova stagione di riforma del modello sportivo, che abbia occhio particolare per lo sport sociale; rivedere alla radice il sistema delle risorse, rilanciare la legislazione sportiva. Strumento di questa iniziativa, un Osservatorio parlamentare permanente con deputati e senatori dell'Ulivo ed esperti del settore, a cui assegnare il compito di seguire le politiche dello sport. L'annuncio, in una conferenza stampa a Montecitorio, dei gruppi dell'Ulivo,

con Giovanni Lolli e Paola Concia (responsabile per il partito) dei ds; Donato Mosella della Margherita; Fiorello Cortiana dei Verdi. Organizzata al momento del tentativo Delogu. «Ci siamo e battiamo un colpo» ha esclamato Cortiana. «Dobbiamo impedire - ha incalzato Lolli - che ci si avvii verso una deriva di sport partitizzato, approfittando della crisi del Coni per comprarlo al ribasso, dopo averlo lavorato ai fianchi con una defatigante melina di contributi sì, contributi no». «L'8 marzo - ricorda Mosella - Berlusconi e Pescante nel famoso sport-day di Fi, lanciarono un decalogo che, centrato sull'autonomia e l'autogoverno dello sport, elencava i dieci punti-salvezza di questo importante settore della vita italiana». «Se era per il lancio politico di Pescante - ha continuato il senatore dei Verdi - l'operazione è riuscita; per le annun-

ciate realizzazioni, siamo, invece, ben oltre i famosi 100 giorni, praticamente all'anno zero». La vicenda della federcalcio è indubbiamente la cartina di tornasole di un modo di concepire i rapporti tra politica e sport, ma è anche l'elemento più visibile. Ce ne sono altri, segnala Lolli, più nascosti ma più pericolosi. «Che cosa significa - si è chiesto - la richiesta del governo di delega per il riordino del Coni e di delega per il riordino dell'Istituto per il credito sportivo, che arriva contemporaneamente al rotere della spada di Damocle del ministro Urbani sul capo del Coni, per via di un bilancio zoppicante? Significa mettere le mani, per delega, tagliando fuori il Parlamento, sui due punti più sensibili del mondo sportivo?». C'è la politica - con la conquista delle federazioni da parte di esponenti del Polo, propedeutica forse all'assalto al ber-

saglio grosso e c'è il tentativo di ridurre un Coni sibrato ad una sorta di questuante permanente. Le federazioni sono ridotte allo stremo; così gli enti di promozione sportiva; il personale del Comitato Olimpico in continua apprensione per il posto di lavoro.

Intanto, corre la voce che, se Carraro andrà a sedersi sulla poltrona di via Allegri, sarà sostituito, alla Lega, da Galliani, uomo Milan non certo sgradito al Cavaliere. Il centrosinistra ha ora deciso di reagire a questo andazzo, di combattere quelle che Lolli ha chiamato «nefandezze», di tentare di aprire prospettive nuove allo sport italiano, cominciando a pensare ad una riforma che, partendo dal decreto Melandri, disegni un nuovo modello sportivo che tenga anche conto del nuovo impianto istituzionale federalista.